

così gloriosi destini, mantiene in quel periodo il carattere d'una fervida gestazione, d'una intensa elaborazione embrionica, d'un progressivo arricchimento e potenziamento di germi, che il soffio onnipresente della primavera rinascimentale porta gradatamente a rigogliosa maturazione, prodromo di ulteriori fecondazioni ed espansioni. Nel brulicare assiduo di quel caos si forgiavano e si sviluppano i principi unitari degli organismi nascenti; e questo avviene, non tanto per lo sforzo cosciente di singoli individui, quanto per l'orientamento generale e l'impulso animatore di tutto un secolo dell'evoluzione musicale.

Testimonianze concordi ci attestano che il grande uso degli strumenti, fatto durante il cinquecento, nasceva in massima parte dal bisogno comunemente sentito di accrescere la potenza dell'esecuzione corale, segnatamente quando l'impiego di forti sonorità era richiesto e suggerito da feste o da cerimonie svolgentisi in vasti ambienti o, magari, all'aperto. In casi simili, gli strumenti si associavano con maggior frequenza alle voci di cui venivano a raddoppiare naturalmente le parti. Il numero ancora assai ridotto dei mezzi strumentali, la ristrettezza delle loro possibilità tecniche e la conseguente limitazione dell'ambito sonoro specificatamente strumentale, avevano per immediata conseguenza la sostituzione o, forse più spesso, la mescolanza degli strumenti alle voci; uso, a quanto risulta, antichissimo, e più comune nell'ambiente profano, per la possibilità d'impiegare strumenti ad arco e a fiato, che nell'ambiente sacro, dove soltanto all'organo era consentita la riduzione integrale e la coloritura ornamentale dei mottetti e delle altre composizioni vocali. L'accoppiamento degli strumenti alle voci era una pratica corrente d'esecuzione, quando le circostanze lo richiedevano; e si spiega come tardino a comparire raccolte di canzoni recanti l'esplicita indicazione, entrata poi nella consuetudine di compositori e stampatori: « per sonar con ogni sorta di stromenti ».

Sebbene lo spirito dominante questi incunaboli della musica strumentale sia quello rigorosamente polifonico vocale che informa tutta la enorme congerie delle composizioni dell'epoca, pure si può additare qualche rara ma tipica eccezione che ci dimostra come qua e là si aprisse qualche spiraglio che lasciava intravedere agli intelletti più alacri e